

Scheda III

AMORE ACCOGLIENTE ED INCONDIZIONATO

1. Ascolto della Parola

Efesini 2, 1-10

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

2. Per la comprensione e l'approfondimento

- Per Gesù sono due i destinatari delle sue affermazioni: a) "voi", i pagani, gli esclusi, accomunati tutti nella situazione di peccatori. Se la strada della salvezza transitava nel mondo con il popolo eletto d'Israele, la loro situazione era di perdizione: senza Cristo, senza Dio, esclusi dalla cittadinanza di Israele, estranei ai fatti della promessa. Quale possibile salvezza? E da chi?
 - b) "noi", i chiamati all'alleanza con Dio, prescelti dal Signore, noi che abbiamo ricevuto le leggi e i comandamenti, noi che abbiamo Dio come nostro Dio ...ma anche noi siamo entrati nel numero dei ribelli, ci siamo lasciati attrarre dalle voglie della carne, dai desideri cattivi, anche noi, come tutti gli altri uomini, senza distinzione abbiamo meritato l'ira del Signore.
 In conclusione, per Paolo, siamo tutti peccatori e meritevoli dell'ira di Dio.
- La risposta di Dio è la misericordia: manifesta grande amore, si rivolge a noi, morti nel peccato; ci fa rivivere in Cristo, il figlio suo sacrificato sulla croce per noi, ci fa sedere nei cieli.
- "E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua potenza" (S. Tommaso d'Aquino). Tale affermazione ci illustra come la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio.
- Anche i Salmi fanno emergere tale grandezza di Dio, e ci fanno pregare così: "Egli perdona tutte le nostre colpe, guarisce tutte le nostre infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e di misericordia. ... Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite ... il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fin a terra i malvagi" (Salmi 103,3-4; 147, 3.6).

- Altra caratteristica fondamentale con cui si manifesta la misericordia di Dio è *la gratuità*. Afferma S. Paolo: "per grazia" ci è donata la salvezza, "è dono di Dio", "siamo infatti opera sua".
- *Rispondiamo al dono della misericordia* fidandoci pienamente di Dio, e riconoscendo la grandezza e magnificenza del suo amore per noi, con un atteggiamento di pieno, gioioso affidamento a Lui? Esplode, così, il nostro grido di gioia e di lode verso il Signore, per le meravigliose opere compiute in nostro favore?
- *Il Dio nel quale crediamo* è ancora il Dio della tradizione, del "sentito dire..." o è il Dio della rivelazione, di Gesù Cristo? Nella vita spirituale trova ancora spazio la preoccupazione del fare il bene, oppure prevale in noi l'aprirsi al dono e accogliere la grazia del Signore?
- *Nella nostra preghiera*, quanto tempo dedichiamo alla contemplazione, alla lode, al ringraziamento, e quanto alla invocazione per chiedere quello di cui abbiamo bisogno, tentando di influire e di modificare il piano di Dio su di noi?
- Siamo convinti che è *la forza della misericordia e del perdono* a trasformare il mondo e a vincere il molto male che annida nel cuore di ogni uomo?

3. Preghiera

Salmo 136

Alleluia.

Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la Sua Misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: perché eterna è la Sua Misericordia.

Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la Sua Misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la Sua Misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la Sua Misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la Sua Misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la Sua Misericordia.

Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la Sua Misericordia.

La luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la Sua Misericordia.

4. Parola Chiave

Charis - gratuità, grazia

- Il NT usa 155 volte il termine charis. Al primo posto stanno le lettere paoline, soprattutto ai Corinti (10 e 18 volte), ai Romani (24 v.) e agli Efesini (12 v.)
- Nei Vangeli: Lc 8 volte, Gv 4 volte, manca in Mt e Mc; Atti 17 volte, 1Pt 10 volte, Eb 8 volte.
- E' probabile che il concetto di grazia, nel senso di immeritata condiscendenza di Dio, non compaia formalmente nella predicazione di Gesù; però i contenuti della sua predicazione, e tutto il suo operato, rappresentano l'abbassarsi di Dio sui deboli, poveri, disperati, perduti (Mt 11, 5.28ss; Mc 10, 26ss; Lc 15) Smisurato perdono delle colpe (Mt 18,21-34), ricompensa nel regno di Dio (Mt 20,1-16), dono della nuova vita (Lc 13,6-8; 7,36-50; 19,9s). Essi sono i temi centrali del suo insegnamento.
- In quei pochi casi in cui Lc introduce il concetto di grazia, nei discorsi di Gesù, il termine significa *ringraziamento escatologico e ricompensa* per qualcosa che è ovvio (Lc 6,32-34; 17,9). Per il resto, Lc usa charis in senso veterotestamentario, per esprimere il favore, il compiacimento di Dio (1,30; 2,20) oppure degli uomini nei confronti di Maria (2,25) o di Gesù.
- Negli Atti, grazia è quella forza che proviene da Dio, oppure dal Cristo glorificato, e che accompagna l'attività degli apostoli e rende possibile il successo della missione (At 6,8; 11,23; 14,26; 15,40; 18,27), missione che ha come obiettivo l'annuncio della "grazia", usata come sinonimo di Vangelo (13,43; 14 3).
- Per Paolo charis è la sostanza della decisiva azione salvifica di Dio in Gesù Cristo, avvenuta nel sacrificio della sua morte; è pure la sostanza di tutte le conseguenze dell'attualizzazione e definitiva validità (Rm 3,24ss). Perciò l'uso di charis, all'inizio e alla fine delle lettere dell'Apostolo o della sua scuola, sono ben di più che semplici espressioni di galateo: "grazia" non è solo un augurio di salvezza; ha una espressione e consistenza in quanto grazia di Cristo (cfr. 2Cor 13,13)
- (Da: *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di L.Coenen – E.Beyreuther – H. Bietenhard, EDB Bologna 1976).